

reciproco impegno tra le due potenze per garantire l'integrità dei territori posseduti dalle parti contraenti in Italia, e ciò finchè sarebbe durato lo stato di guerra contro la Turchia. In questo modo la Repubblica si obbligava in caso di attacco dei Francesi e degli Spagnoli a concorrere con 6000 uomini alla difesa del Ducato di Milano e con 8 navi di linea alla difesa del Regno di Napoli.

La Repubblica si rivolse altresì al Pontefice Clemente XI per ottenere aiuti per la difesa di Corfù ed il Papa provvide non solo ad inviare la sua squadra, ma persuase a mandare alcuni reparti la Spagna, il Portogallo, la Toscana ed i Cavalieri di Malta. Come vedremo però questi reparti raggiunsero Corfù quando la piazza era già assediata ed alcuni anzi quando i Turchi avevano già sgombrata l'isola. Il Vice-Re di Napoli era stato anche pregato insistentemente dal Pontefice ad inviare in Levante alcune sue galere, ma l'Austria che temeva un colpo di mano della Spagna sulle coste napoletane non volle diminuire l'efficienza delle forze che le difendevano.

Durante i mesi invernali la Repubblica aveva provveduto a mettere nelle migliori condizioni possibili la difesa di Corfù ed aveva nominato Generale in Capo delle sue forze terrestri il Maresciallo sassone Conte Matteo di Schulemburg che fu inviato sul posto col grado di Maresciallo della Repubblica. Egli si recò subito nell'isola preparando il necessario.

Durante lo sverno le navi eseguirono tutti i lavori di allestimento nel porto stesso, dove il 12 gennaio 1716 si incendiò il vascello *Regina del Mare* per incuria nella conservazione delle polveri. In quei mesi raggiunsero la flotta altre 2 navi a batteria e cioè il vascello *Nostra Signora del Rosario* acquistato a Genova ed il vascello *S. Pietro Apostolo* acquistato a Livorno.

Alcune navi rimasero in crociera in Adriatico sotto gli ordini di Lorenzo Bragadin per proteggere dai corsari i convogli diretti a Corfù.

La Turchia cercò in tutti i modi di impedire la conclusione dell'alleanza tra Venezia e l'Impero, ma inutilmente, perchè le due potenze stipularono il patto il 13 aprile 1716 e nel giugno l'esercito del Principe Eugenio passò la Sava.

All'inizio della primavera la flotta remica veneziana rimase a Corfù mentre le navi a vela al comando del nuovo Ca-